

La visita

Di Maio, esame ad Harvard: non sei laureato

M5S, il leader incontra gli studenti «Non è vero che siamo anti-europei»

Stefania Piras

ROMA. Sotto torchio, assediato dalla curiosità, dall'interesse, ma pure dai pregiudizi e dallo scetticismo. Così l'altra sera Luigi Di Maio ha affrontato la platea di studenti dello Yes Europe Lab all'Ash Center di Harvard. Il pubblico formato da diversi studenti e docenti di origine italiana ha posto molte questioni di attualità. Come il referendum sull'euro.

Di Maio ha abbandonato le asperità euroscettiche precisando che quella battaglia appartiene al 2013: «Noi non vogliamo distruggere l'Europa, prima di istituire il referendum con legge costituzionale (in caso di vittoria del M5S, ndr) ci vorrà un anno per la sua approvazione e noi prima del voto apriremo un ampio dibattito». Ma prima di arrivare al referendum Di Maio sfoggia una carta molto più politica e poco referendaria: «Il nostro obiettivo sarà sederci a tutti i possibili tavoli istituzionali europei».

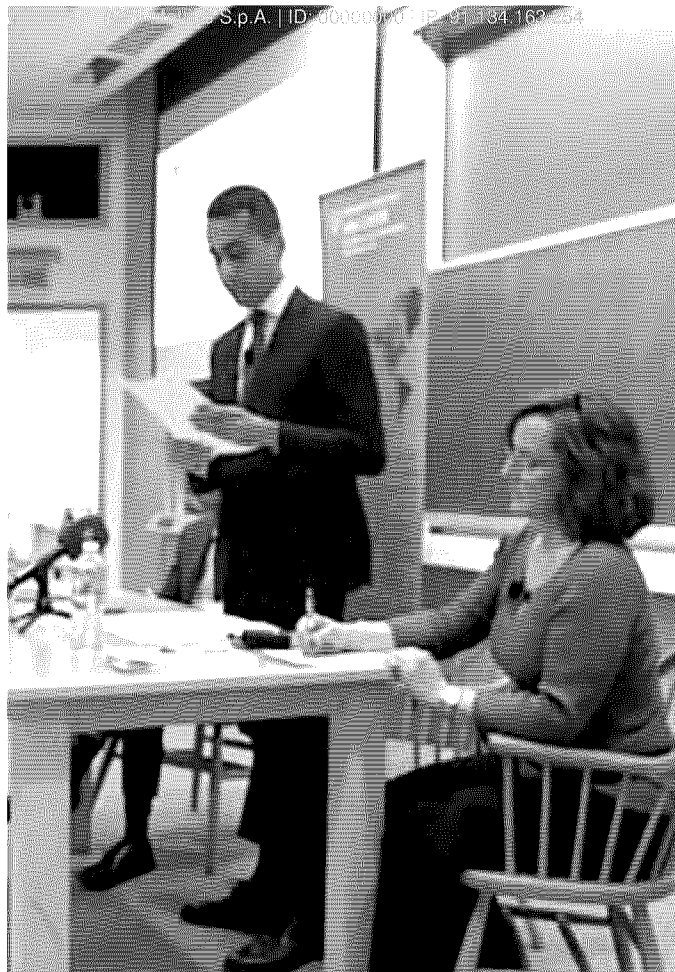
Poi è la volta dell'argomento caldo: i vaccini. E qui la domanda la pone un cardiocirurgo pediatrico che ha fatto un preambolo molto pungente: «Siete un mo-

vimento di ignoranti e incompetenti. Lei non è neanche laureato. Ma come può pensare di governare l'Italia? Ma perché poi una come Paola Taverna, che faceva l'assistente di laboratorio, deve venire a spiegare a me che studio queste cose da anni come funzionano i vaccini?». Di Maio si è armato del suo tono più pacato e ha replicato: «Il M5S può non avere esperienza, ma il nostro obiettivo è coinvolgere le migliori risorse del Paese» e poi sui vaccini: «Non abbiamo nessuna intenzione di eliminare questa obbligatorietà e vogliamo promuovere la cultura dell'informazione e della consapevolezza. Il consiglio che diamo è di consultare il proprio pediatra».

Si è levata anche qualche voce di apprezzamento, però. «A Harvard ascoltando Di Maio, di cui sapevo poco e nei cui confronti ero un po' prevenuto, troppo giovane. Molto bravo e maturo, invece; finalmente un discorso politico», commenta Francesco Erspamer, docente ad Harvard e in platea nel corso dello speech. Di Maio era lì d'altronde per rendere presentabile un Movimento spesso criticato per posizioni eterodosse e an-

I temi

Il numero due della Camera: «Usa alleato importante ma un errore le sanzioni alla Russia»



Il meeting Luigi Di Maio interviene all'università di Harvard

ti-sistema. E infatti, da Boston ha smussato pure il tema «basi americane e Nato». Ad Harvard Di Maio ha celebrato i rapporti di reciprocità con gli Stati Uniti definiti un alleato importante. Il vicepresidente della Camera ha toccato anche il tema dei rapporti con la Russia. «Veniamo accusati di essere filorussi perché vogliamo eliminare le sanzioni alla Russia. Ma noi pensiamo che le sanzioni non siano uno strumento per punire la Russia. Stanno punendo l'Italia. Le sanzioni che sono state imposte stanno colpendo la nostra agricoltura e stanno danneggiando la nostra economia interna».

Sulle alleanze in vista delle elezioni, Di Maio ha negato qualsiasi disponibilità ma ha pure detto che il M5S non sta lavorando al raggiungimento del 51 per cento, obiettivo invece sventolato tempo fa dal suo alter ego purista Roberto Fico.

Chissà come saranno interpretate queste posizioni dai colleghi parlamentari di Di Maio che si cimentano con uscite più dure e roboanti come la campagna, e raccolta firme, per uscire dall'euro e l'approccio della raccomandazione sui vaccini. Come nel Veneto leghista del governatore Luca Zaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA